INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Un convegno a Stradella,
Ferrovie,
Lettere da Milano, Genova, dalle antiche provincie,
Italiani e Svizzeri,
L'insegnamento del bel canto a Torino,
(Vedi nelle pagine interne del giornale)

ESPOSIZIONE

(29 agosto).

PER OGGI

Esposizione generale. — Aperta dalle ore 8 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1.

Per i ragazzi al disotto degli anni 10, centesimi 50.

Concerti d'organo. — Dalle 9 alle 11, dalle 11 1₍2 alle 2 1₍2 e dalle 4 1₍2 alle 6 1₍2 pom.

Esposizione d'arte antica (Castello e villaggio medioevali). — Aperta dalle ore 8 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1.

La vendita dei biglietti cessa alle ore 5.

Le Gallerie si chiudono alle ore 6.

Il recinto alle ore 7.

Il Comitato.

— *Padiglione di beneficenza* - Corso Massimo d'Azeglio. — Aperto tutti i giorni durante l'Esposizione dalle 8 ant. alle 11 di sera. — Tombola permanente a favore dell'Ospedale Maria Vittoria; alla sera concerti vocali e strumentali — Ascensioni sulla torre — Entrata libera.

— *Ferrovia funicolare per Superga* (Ristorante Superga — colazioni e pranzi a prezzo fisso ed alla carta.

Prezzi: treni diretti, prima classe L. 2 60, seconda L. 1 85. — Treno ordinario: prima classe L. 2 35, seconda L. 1 70.

Partenze da Piazza Castello: ore 5,40 — 7,27 — 8,45 — 10,2 antim. — ore 12,30 — 2,52 — 4,4 — 6,17 — 7,17 pom.

PER SABATO 30.

Esposizione generale. Aperta dalle 8 1₍2 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1. — Pei ragazzi al disotto di 10 anni, cent. 50.

Concerti d'organo nella Galleria degli strumenti musicali dalle ore 1 1₍2 alle 2 1₍2 e dalle 4 1₍2 alle 5 1₍2 pom.

Esposizione d'arte antica (Castello e Villaggio medioevali). Aperta dalle ore 8 1₍2 ant. alle 6. pom.

Biglietto d'ingresso L. 1.

La vendita dei biglietti cessa alle ore 5 pom.

Le Gallerie si chiudono alle ore 6 pom.

Elettricità. — Dopo le 6 pom. la tassa d'ingresso al recinto è di soli cent. 50.

Alle ore 8 1₍2 si aprono le Gallerie dell'elettricità.

Tassa d'ingresso L. 0 50.

Illuminazione elettrica delle Gallerie e del recinto.

Scelti concerti di bande musicali.

Ingresso libero al Villaggio medioevale.

Chiusura alle ore 11.

Il Comitato.

Movimento statistico del 27 agosto.

Entrate a pagamento a L. 1	N.	2031
Idem a cent. 50	»	2616
Azionisti, abbonati, espositori	»	1918
Totale visitatori	N.	5865

Il Comitato.

Orario dell'Esposizione.

Incominciando da domani sabato, 30 agosto, i recinti dell'Esposizione si apriranno al pubblico alle ore 8 1₍2 ant.

Biglietti d'ingresso.

Si previene il pubblico che dal giorno 7 settembre i biglietti d'ingresso a L. 1 e a cent. 50 porteranno l'impronta di un bollo speciale e che da tal giorno non saranno più accettati i biglietti sin ora spacciati.

Il Comitato.

Il Re all'Esposizione.

Ieri mattina il Re, alle 8 1₍2, si recò all'Esposizione seguito da due suoi aiutanti di campo.

S. M. visitò prima la Galleria della Ceramica, dove, accompagnato dal vice-ispettore di servizio, signor Caffarati, osservò attentamente molti oggetti, esprimendo sempre la sua ammirazione tanto cogli espositori che per avventura erano presenti a quell'ora, quanto col signor Caffarati pel modo con cui è tenuta quella Galleria.

Indi si recò nella Galleria dei mobili, soffermandosi davanti a alcune mostre; passò poi nella Galleria del lavoro ed andò a vedere le pompe del Bosisio e quelle della ditta del Po dei Cerimedo.

S. M. nel suo giro, di ieri mattina, fece parecchi acquisti di oggetti in diverse mostre, fra le quali in quelle di Falco, di Savona, nella ceramica artistica, e del Parvis nella Galleria dei mobili.

Il Sovrano lasciava l'Esposizione alle 10 e mezzo.

XV Concerto dell'Orchestrale torinese

Domenica, 31 agosto, alle ore 2 1₍2 pom., avrà luogo il quindicesimo concerto strumentale dell'Orchestra torinese col seguente programma:

1. Sgambati — Sinfonia in *re maggiore*, op. 16 (a richiesta):
   - *a)* Allegro vivace non troppo.
   - *b)* Andante mesto.
   - *c)* Scherzo — Presto.
   - *d)* 3 tempo — Andante.
   - *e)* Allegro con fuoco.
2. Brahms — *Danze ungheresi*, nn. 5 e 6 della Raccolta.
3. Faccio — *Ouverture al dramma Maria Antonietta.*

Orchestra di 100 professori. Direttore, cav. Franco Faccio.

Ingresso, centesimi 50. Sedie numerate, L. 2 (compreso l'ingresso).

Per sedie numerate rivolgersi, nei giorni di venerdì e sabato, agli editori di musica Bianchi e Giudici e Strada, e nel recinto dell'Esposizione, all'Ufficio d'Ispettorato della Galleria degli strumenti musicali; — nel giorno di domenica, dalle 9 alle 11 1₍2 ant., alla Segreteria del Teatro Regio, e dall'una pomeridiana in poi, alle porte laterali d'ingresso del Salone dei Concerti.

NOSTRI TELEGRAMMI

PARIGI, 28, ore 2,40 pom.

Le finanze egiziane.

Corrono voci gravissime alla Borsa riguardo allo stato finanziario dell'Egitto.

Il Governo egiziano avrebbe dichiarato a quello inglese, di trovarsi nella impossibilità di pagare le spese ordinarie d'amministrazione.

Menabrea in congedo.

L'ambasciatore italiano a Parigi, generale Menabrea, partirà presto per la Savoia. Egli andrà a Chambéry a passare il suo congedo ordinario.

Arresto.

FIRENZE, 28, *ore 12,20 pom.*

Telegrafano da Venezia che ieri venne colà arrestato il signor De Witt, l'uccisore in duello del prof. Parrini, corrispondente della *Gazzetta d'Italia*.

(Agenzia Stefani)

Varsavia, 28. — Lo czar è atteso per la metà di settembre.

Londra, 28. — Il *Daily News* ha da Pietroburgo: Vi è grande agitazione nelle popolazioni alla frontiera russo-chinese. Domandano armi e il permesso di passare la frontiera chinese.

Il *Daily Chronicle* ha da Pietroburgo: Il governatore del distretto di Amon ha ricevuto l'ordine di recarsi alla frontiera russo-chinese, ove tumulti sono scoppiati. Le guarnigioni di Amon saranno rinforzate.

Berlino, 28. — La Legazione germanica in Persia fu definitivamente costituita così: Il console generale a Sofia, Braunschweig, capo della Legazione; Bragab, consigliere; un addetto militare; un segretario. La Legazione partirà per Teheran alla metà di settembre.

Ultimi dispacci

ROMA, 29, *ore 9,25 ant.*

L'on. Oliva e i suffumigi.

Si fanno grandi commenti circa l'incidente provocato dal deputato Oliva, che, per sottrarsi alle suffumigazioni nella stazione, scagliò ingiuriose espressioni alle guardie e schiaffeggiò un ispettore.

Tutti i giornali criticano il deputato Oliva per la sua condotta violenta e per essersi voluto rifiutare all'obbedienza dei regolamenti.

Taluni deplorano ch'egli non sia stato arrestato in flagrante.

La Commissione ferroviaria.

Si annunzia per il giorno 22 settembre la convocazione della Commissione ferroviaria.

In Vaticano.

È attesa a Roma la carovana dei vescovi irlandesi, i quali vengono a conferire col Papa intorno alle questioni da risolversi nel prossimo Congresso di Dublino.

Coppino.

L'on. ministro Coppino partirà domani per Torino, d'onde si recherà ad Alba, sua città nativa.

(Agenzia Stefani)

Berlino, 28. — La *Reichsanzeiger* dice che l'imperatore lunedì sera è montato a cavallo a Babelsberg: il cavallo deviò dalla strada che percorreva nel parco del castello, inciampò nei fili di ferro quasi invisibili che recingono le aiuole, perdette l'equilibrio e fece cadere Sua Maestà sulla aiuola. L'imperatore si rialzò subito e ritornò a piedi al castello, non avendo riportato alcuna ferita e soltanto lievi contusioni che gl'impediscono in questi giorni di muoversi col vigore di una volta. Nulla è mutato nelle abitudini e nell'attività del sovrano.

Tunisi, 28. — Durante la burrasca del 26 corrente, la barca ove trovavasi Ellena e Mascaro fu capovolta; essi si afferrarono ai lati. Due ore dopo Ellena, colto dai crampi, annegò. Il corpo non fu ritrovato. Mascaro, dopo 27 ore di tale navigazione, potè raggiungere la terra presso la Goletta, e fu raccolto da un guardiano. Il suo stato è grave.

Modena, 28. — Bollettino della sera del generale Fabrizi: Nella giornata, massime nel pomeriggio, lo stato si è aggravato. Ebbe frequenti e ripetuti accessi di dispnea. L'affanno continua. Vi è tendenza al sopore. Verso sera vi fu diminuzione di detti sintomi, senza febbre, con stato di quiete. Prese alimenti e medicamenti.

Rio Janeiro, 28. — Dicesi che sia scoppiata la rivoluzione a Lima.

Madrid, 28. — Il cardinale arcivescovo di Toledo è morto di apoplessia.

Francia e China.

PARIGI, 28, *ore 9,45 ant.*

I Francesi occuparono Kelung. I Chinesi non opposero alcuna resistenza.

Le navi dell'ammiraglio Courbet bombardano il forte di Mingan che continua ad impedir loro l'uscita dal fiume Min.

PARIGI, 29, *ore 8,35 ant.*

Gli ultimi dispacci giunti dalla China fanno temere delle terribili rappresaglie dei Chinesi contro gli Europei domiciliati nelle città marittime del Celeste Impero.

(Agenzia Stefani)

Londra, 27. — Il *Times* ha da Fu-Ceu, 27: Courbet bombardò il forte di Kimpai con due vascelli. Domani attaccherà probabilmente i forti con tutte le forze. La sorte dei forti è certa, non potendo rispondere al fuoco diretto contro di essi dal di sopra del fiume.

Il *Daily News* ha da Berlino: Un telegramma della China dice che 500 francesi sbarcarono a Kelung occupando la città senza resistenza.

Parigi, 28. — *L'Agenzia Havas* ha da Shanghai, 28: I forti al passaggio di Mingan furono ridotti al silenzio il 26 corr. Courbet attaccò ieri i forti al passaggio di Kimpai. Vi fu un fuoco vivissimo, si ignora il risultato.

Londra, 28. — Il *Times* ha da Fu-Ceu che il forte Kimpai fu distrutto.

Parigi, 28. — *L'Agenzia Havas* ha da Hong-Kong, 28 corrente: Il console Scherzer ed i negozianti francesi, espulsi da Canton il 26 corrente, sono arrivati ad Hong-Kong ieri. La cattedrale di Canton fu invasa dalla plebaglia. Sulla domanda dei consoli, le truppe chinesi intervennero. I consoli persuasero il viceré ed i missionari a lasciare la città.

Londra, 28. — Il *Times* ha da Fu-Ceu, 28 corrente: Tutte le opere di difesa al fiume Min furono distrutte; le truppe chinesi sono fuggite.

Parigi, 28. — Courbet telegrafò al Ministero dal fiume Min il 27 corrente: « Le operazioni contro Mingan sono terminate e tutte le batterie distrutte. Feci distruggere con cotone fulminante tutti i cannoni. Comincio oggi l'attacco di Kimpai. La notizia dell'occupazione di Kelung è prematura. Si effettuerà prossimamente. »

Parigi, 28. — Telegramma di Courbet del 28 alle 5 pom.: « Le batterie principali di Kimpai furono distrutte. Spero che lo saranno tutte stasera. Parte dei cannoni fu distrutta con cotone fulminante. Faccio ora togliere le torpedini che sbarrano il fiume. Le cannoniere potranno uscire da un altro passaggio. »

LA SALUTE PUBBLICA

ROMA, 29, ore 10 ant.

Il Ministero, accogliendo l'istanza delle popolazioni calabresi, ha disposto perchè le corrispondenze postali, destinate alla Calabria, si raccolgano a Metaponto, dove verranno assoggettate a disinfezione.

— Il Papa ha fatto visitare da una speciale Commissione sanitaria tutte le caserme e i locali del Vaticano.

(Agenzia Stefani)

Roma, 28. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: Bollettino dalla mezzanotte del 26 alla mezzanotte del 27 corr.

Provincia di Bergamo. Un caso ad Arcene, Bonate Sopra, Osio Sotto, Palazzago, Pontirolo Nuovo, due casi a Ciserano, Osio Sopra, Zogno; a Bergamo quattro. Morti nella provincia tredici.

Provincia di Bologna. Porretta: un caso, due morti.

Provincia di Campobasso. Castellone: un caso, Cimitile tre, Pizzone dieci, San Vincenzo uno, Scapoli due. In complesso sei morti.

Provincia di Cuneo. Busca: ventisei casi. Castelletto Stura: uno. In complesso ventun morti.

Provincia di Genova. Spezia: diciannove casi, otto morti.

Provincia di Milano. Molazzano: un caso seguito da morte.

Provincia di Napoli. Napoli: tre morti dei casi precedenti. Nessun caso nuovo.

Provincia di Parma. Noceto: un caso, Berceto (frazione): un caso; in complesso cinque morti.

Provincia di Pisa. Vicopisano: un caso in un reduce dalla Spezia.

Provincia di Torino. Un caso ad Orsaio, Pancalieri e Villar Focchiardo. Due a Lombriasco e Villafranca. In complesso cinque morti.

Essendosi asserito che si cerchi di tacere la verità e negarla specialmente pei casi di Napoli, si sente il debito di confermare ancora una volta che il Governo non tace nulla e inserisce nel bollettino tutte le notizie riferitegli dai prefetti relative al giorno antecedente a quello in cui si pubblica il bollettino.

Parigi, 28. — Ieri sei decessi nell'Herault, cinque nell'Aude, diciannove nei Pirenei Orientali, a Tolone tre, nelle Basse Alpi tre.

Parigi, 28. — Il Governo decise di stabilire la sorveglianza medica alle stazioni della frontiera d'Italia. Tutte le provenienze dall'Italia sono considerate sospette.

Marsiglia, 28 (ore 7 pom.) — Nelle ultime 24 ore cinque decessi.

BOLLETTINO SANITARIO DELLA PROVINCIA DI TORINO.

28 agosto (sera).

Smentita ufficialmente notizia relativa caso cholera Cesiale in persona direttore Ospizio.

29 agosto (mattino).

Carignano. — Un caso seguito da morte.

Pancalieri. — Tre casi dei quali uno seguito da morte, ed un morto dei casi precedenti.

Osasio. — Un morto dei casi precedenti.

Lombriasco. — Un caso seguito da morte.

Borgone. — Un caso, un morto.

Villarfocchiardo. — Nessun nuovo caso. Un morto dei casi precedenti.

Sant'Antonino. — Nessun nuovo caso.

Villar Almese. — Nessun nuovo caso.

COMMISSIONE DI BENEFICENZA.

Nell'adunanza di ieri, la Giunta municipale di Torino, viste le attuali condizioni sanitarie di alcune provincie italiane, ha proceduto alla nomina di una Commissione speciale, incaricata di raccogliere sottoscrizioni per soccorsi alle vittime del cholera, chiamando a farne parte i signori:

Arcozzi-Masino avv. Fulvio;
Ajello Placido,
Beltrame cav. Marco,
Bottero dott. Giov. Battista, direttore della *Gazzetta del Popolo*,
Calani marchese Aristide, direttore della *Gazzetta di Torino*,
Calcagno Augusto,
Caderina conte Carlo,
Ceri avv. cav. Baldassarre,
Coggiola conte Enrico,
Calandra Davide,
Di Vinrigi conte Agostino,
Engelfred cav. avv. Giuseppe,
Olivodi avv. Ottavio,
Godio Guglielmo, direttore del giornale *Il Mattino*,
Margotti teologo Giacomo, direttore dell'*Unità Cattolica*,
Pacchiotti comm. prof. Giacinto, senatore del Regno, consigliere comunale,
Rabbi Lorenzo,
Bignon conte Felice, consigliere comunale,
Roux avv. Luigi, direttore della *Gazzetta Piemontese*,
Scala avv. Stefano, direttore del *Corriere di Torino*,
Sineo avv. cav. Emilio, consigliere comunale,
San Martino di Valperga conte Guido, deputato al Parlamento.

IGNORANZA E SUPERSTIZIONE A NAPOLI.

Napoli, 26 agosto.

(G. R.) — Assistendo alle deplorevoli scene che tutti i giorni si succedono a Napoli, io m'addimando com'è possibile che a due secoli e mezzo di distanza si ripetano gli stessi episodi che il Manzoni ci ha così maestrevolmente raccontato di Milano. Ma signori, non passa giorno che non si abbia a deplorare un ammutinamento, una ribellione e magari un'opposizione a chi, filantropicamente e per ragioni di ufficio, cerca di prevenire o di mitigare il malanno che pur troppo fa capolino da noi. Un tale si ammala con i sintomi del morbo, accorrono medici ed agenti municipali, ma le porte sono barricate ed una turba di superstiziosi ed ignoranti si ammutina e cerca di opporsi ed adopera tutti i mezzi per fare che i medici e l'Autorità municipale non compiano il loro dovere, e bisogna lottare con la forza per soccorrere il disgraziato ed impedire che gli altri non subiscano le conseguenze del contagio. — Un fondaco è fonte pestilenziale di un'intiera contrada, bisogna pulirlo, disinfettarlo, ma un'orda di barbari vi assedia e grida che sono i medici, gli è il Municipio che, appestando l'aria col cloruro di calce e l'acido fenico, genera i malanni!... E qui urli da indemoniati, fischi, ed è un miracolo se scampate dalle busse.

Ma Governo e Municipio tengano duro e continuino nella lodevole opera iniziata, che certamente mitigherà, se non può del tutto vincere il malanno che ci sovrasta.

IL CHOLERA NEL BOLOGNESE.

Bologna, 27 agosto.

(R. S.) — Pur troppo si sono segnalati alcuni casi anche nella nostra provincia.

Da Porretta e da Gaggio Montano è venuta la triste notizia; finora i casi sono pochissimi e molti i provvedimenti presi in riguardo. Speriamo così di sfuggire all'epidemia.

Nella nostra stazione i viaggiatori, provenienti dall'Appennino toscano sono fermati e portati in un lazzaretto.

In città, le condizioni sanitarie sono buone, la popolazione si mantiene calma e tranquilla.

ALLE FRONTIERE AUSTRIACHE.

Trieste, 27 agosto.

(X) — Dal mio telegramma di ieri avrete rilevato che il Consiglio superiore di sanità residente a Vienna, d'accordo col Ministero degl'interni, pure riconoscendo il carattere grave ed epidemico del cholera scoppiato in parecchie provincie del Regno, ha deciso di non chiudere le frontiere di Cormons, Ala e Pontebba, nè tampoco d'istituire lazzaretti e cordoni sanitari. I viaggiatori italiani non avranno altra molestia che quella dei suffumigi, della visita medica e della disinfezione dei bagagli. Queste disposizioni furono prese quattro giorni dopo lo scoppio del cholera alla Spezia e a Busca.

DALLA SPEZIA.

Ecco le più recenti notizie, quali le ricaviamo dal *Caffaro*:

« A Spezia lo stato della salute pubblica è stazionario. La furia del morbo, però, si è alquanto mitigata. Si verificano delle guarigioni. Ha fatto molto bene il vedere la coraggiosa iniziativa di centinaia di persone di ogni ceto che si sono offerte gratuitamente per la cura e trasporto dei malati; il comandante del dipartimento, volendo tenere in speciale benemerenza quelle fra esse che appartenevano alle maestranze dell'Arsenale, ha ordinato che ricevessero l'intera mercede giornaliera. Sono stati anche ripresi i consueti lavori in Arsenale.

« La zona chiusa dal cordone sanitario sembra che comprenderà Rio Maggiore a ponente e la Magra la limiterà dall'altro lato, colla profondità relativa a tramontana. Il male è che i due paesetti, finora immuni, e che son compresi nella zona, rifiutano il passo ai transeunti e minacciano fucilate.

« La quantità dei fuggitivi non si conosce esattamente; di esatto non si conosce che il numero dei biglietti che furono rilasciati alla alla stazione di Spezia.

« Eccovene il quadro:

Il giorno 22 agosto rilasciati biglietti	N.	180
» 23 » »	»	1419
» 24 » »	»	393

« Per altro fu un bene per la città l'esodo di tanta gente male impressionata dalla paura che prese la fuga. Sono certamente molte vittime di meno.

* * *

« Le ultime notizie avute ieri sera, recano che dalla Spezia, tra le 8 antim. e le 5 pomerid. di ieri (28), si ebbe il seguente bollettino:

« Nuovi casi 15
« Morti 4. »

* * *

Il nostro corrispondente da Genova ci scrive:

« Le odierne notizie della Spezia non tranquillizzano certamente i Genovesi; però la salute qui è buona, e tale da far sperare molto bene. Gli Spezzini rifugiati tra noi sono giornalmente visitati da medici municipali, e ad un minimo disturbo che loro capitasse, si provvederebbe energicamente ad isolarli. »

DA VENEZIA.

27 agosto.

(Gusso E. V.) — S'era sparsa la notizia di un caso sospetto nella provincia di Treviso e precisamente in Campo Croce, frazione di Mogliano.

Ecco il fatto avvenuto nel lazzaretto che trovasi presso quel paese pei provenienti da paesi infetti. Un infermo di cholera, caporale del 69 fanteria, prossimo alla completa guarigione, moriva, l'altra sera improvvisamente tra atroci dolori. Nacque qualche dubbio nelle cause che determinarono questa morte improvvisa, quindi dalle autorità locali fu ordinata l'autopsia del cadavere, in seguito alla quale fu constatato essere avvelenamento con un sublimato corrosivo, materia ch'era in consegna all'infermiere. Due sono le versioni: o che il veleno sia stato somministrato scientemente o per mera ignoranza. Ad ogni buon conto l'infermiere fu arrestato.

* * *

La salute non solo di Venezia, ma di tutto il Veneto continua ad essere eccellente.

NOSTRE NOTIZIE

LE REGATE DI NAPOLI

Napoli, 26 agosto.

(G. R.) — A Napoli ci sono state le regate, regate in famiglia; dico in famiglia perchè nessuno se n'è accorto; eppure vi era uno steccato di tavole, qualche tribuna per i soci e pel pubblico e molte sedie; le regate sono durate quattro lunghissimi giorni, ma dimandate ad un napolitano se sa niente delle regate e vi risponderà: non ne saccio niente... ma diciamo le cose come sono, era impossibile pensare che con quel tempaccio, che ha imperversato eccezionalmente in questi giorni, dei dilettanti si mettessero a correre il mare. Pare però che così non la pensassero i signori amatori di questo genere di *Sport*, perchè, al contrario, hanno detto che il cielo annuvolato ed un mare imbronciato, con lampi, tuoni ed un acquazzone, è il vero tempo all'inglese.

Ed a dispetto di tutti gli elementi, hanno spiegate le vele — qualcuno di buona volontà che si è arrischiato per la via Caracciolo, ha inteso molti colpi di cannone che annunziavano la partenza, ha visto molte vele bordeggiare pel mare, è rimasto fino all'imbrunire su quella banchina sbattuto dal vento, inzuppato d'acqua, ma dimandando a questo ed a quello non gli è riuscito di sapere chi è stato il vincitore e chi il vinto.

UN UDINESE BASTONATO A TRIESTE.

Trieste, 27 agosto.

(X.) — Quei cari sloveni ne fecero domenica una delle solite che poteva avere serie conseguenze.

Eccovi i fatti:

Una Società slava del territorio ebbe il permesso dalla I. R. luogotenenza di fare una passeggiata con musica e bandiera in testa per le vie di Trieste, città italiana per eccellenza. Notate bene; alle Società liberali come l'Operaia, la Fratellanza artigiana, l'Unione ginnastica non si permette di uscire con *bandiere* spiegate, sebbene portino tutte impresso lo stemma del Comune e non altro.

La Società slava fece la sua passeggiata e i cittadini non si curarono di lei come non esistesse. In via dell'Acquedotto, un pacifico facchino friulano, Vittorio Paternel, di Udine, alla vista di quella bandiera multicolore si mise innocentemente a ridere. Non lo avesse mai fatto! Gli furono addosso a tempestarlo di pugni cefi mi e legnate e fu salvo mercè il pronto intervento delle guardie che lo condussero in prigione... Capite? Bastonato e per giunta in prigione. Più tardi venne rimesso in libertà perchè riconosciuto innocente. E gli aggressori? Sono slavi, ciò che significa che possono impunemente bastonare inermi e pacifici cittadini.

L'incidente può aggiungersi gente e si deve alle guardie se non degenerò in tafferuglio.

Il NIHILISMO fra gl'impiegati imperiali di Polonia.

Scrivono da Varsavia al *Daily Telegraph* che tutto il personale dell'Amministrazione dei palazzi imperiali del Belvedere e Lazienki venne destituito e posto sotto la sorveglianza della polizia.

Tre impiegati di tale Amministrazione vennero arrestati: da una visita fatta al domicilio di costoro risultò che essi erano in relazione coi nihilisti, dai quali avevano ricevuto somme di denaro. Uno di essi possedeva un progetto concernente la distruzione dei palazzi summenzionati, mediante la dinamite.

Le dimissioni e gli arresti continuano fra gl'impiegati di provincia. Regna grande agitazione a Varsavia in seguito a tali fatti.

La Russia e l'Austria firmarono una convenzione autorizzante i Tribunali e la Polizia di Cracovia e Lemberg a comunicare direttamente coi Tribunali e Polizia di Varsavia, per quanto riguarda i processi civili e criminali.

UN CONGRESSO IGIENICO INTERNAZIONALE DELL'AJA.

Il Congresso d'igiene, testè apertosi nella capitale dell'Olanda, adottò all'unanimità la proposta del dottore francese Proust riguardo alla riunione d'una nuova Conferenza sanitaria internazionale, ed alla creazione d'un Comitato scientifico permanente avente la missione di studiare e combattere le epidemie fin dalla loro comparsa.

Il Congresso votò altresì una risoluzione tendente alla redazione d'un Codice sanitario internazionale.

Il Governo olandese sarà incaricato di farsi interprete, presso gli altri Stati, dei voti emessi dal congresso.

LA RIVOLUZIONE IN TURCHIA.

Il *Caucaso*, di Tiflis, annunzia che nella provincia di Dersim (Armenia turca), è scoppiata una rivoluzione contro le autorità ottomane; il moto insurrezionale, a detta di quel foglio, prende vaste proporzioni. Inoltre quattro tribù di Kurdi rifiutano di pagare le tasse e sottoporsi alla leva.

Le autorità turche della vallata d'Owadshik furono scacciate dagli insorti, i quali dichiararono che non volevano più riconoscere l'autorità del sultano.

Ultime notizie

Notizie militari.

Battaglioni in quarantena — Le operazioni di leva — Stato sanitario delle truppe.

(WETTERLY). — Giungo con una notizia in ritardo, ma che vale a dimostrare quali possano essere le conseguenze di ordini dati malamente o male interpretati.

Qualche giornale d'oggi della capitale accenna al fatto di due battaglioni mandati alla Spezia pel cordone sanitario, e che essendo stati diretti entro la città, dovettero poi essere isolati e posti in quarantena.

Il fatto è pur troppo vero, ed io ve lo confermo in tutta la sua pienezza. A chi la colpa? furono gli ordini dati male, o malamente interpretati?

Trattandosi di cosa avvenuta lungi dalla capitale, non ho potuto avere più precise informazioni.

* * *

Vedo che oggi il vostro giornale tratta la questione della sospensione della chiamata all'arruolamento degli inscritti della classe 1864.

Le disposizioni che si reclamano vennero *in parte* già date.

Furono autorizzati i prefetti a ritardare la chiamata all'arruolamento qualora le condizioni sanitarie della provincia fossero per reclamare questo provvedimento.

Però il termine massimo è stabilito col giorno 17 novembre.

Si spera che per quell'epoca saranno cessate le attuali condizioni.

Capisco io pure che essendo possibile sarebbe stato meglio stabilire una data più lontana, ma tenuto conto del gravissimo incaglio che ciò porterebbe alle operazioni ulteriori non so dar torto al Ministero della guerra se lesina sul tempo.

Una leva incalza l'altra, e qualora le operazioni completive ed il discarico finale non potessero essere pronunciati in tempo, nascerebbe tale un guazzabuglio in quella materia delicata da non poterne uscire con gli occhi asciutti.

Qualora, Dio nol voglia, pel 17 novembre le condizioni sanitarie non fossero tornate al loro stato normale in tutte le provincie, allora si potrà prendere un temperamento speciale per le eccezioni.

* * *

Qui a Roma v'è stato qualche falso allarme, ma presto ogni paura venne dissipata. Lo stato sanitario delle truppe della guarnigione è eccellente. Sono state sospese le licenze agli ufficiali e si dice che come già lo furono al Ministero dell'interno, saranno ben tosto sospese quelle degli impiegati dei diversi Ministeri.

* * *

Mentre il ministro Brin affermava a persona di mia conoscenza che nel giorno della sua permanenza a Spezia i decessi furono 25, il bollettino ne accusava 5. Ciò serva di norma.

Un bellissimo esempio.

Sotto questo titolo la *Tribuna* scrive:

« Un telegramma particolare da Ravenna ci informa che quella deputazione provinciale, tenuto conto delle calamità che affliggono alcune provincie del Regno e dei pericoli che minacciano anche altrove la salute pubblica, si è accordata coi sindaci di Ravenna e di Cervia e ha deciso di rinunziare alle feste progettate per l'inaugurazione del tronco ferroviario che va ad attuarsi fra le due città.

« Una parte dei fondi sarà erogata in beneficenza.

« Una decisione come questa non potrebbe essere lodata abbastanza. E noi facciamo voti perchè il bell'esempio dato dalla provincia di Ravenna trovi, anche in circostanze normali, numerosi imitatori. »

Cholera e delitto.

A Castelnuovo Garfagnana sarebbe avvenuto testè un delitto tuttavia avvolto nel mistero.

Si dice dunque che nel lazzaretto era ricoverato certo Luigi Carbone, d'anni 23, caporal furiere, addetto al distaccamento che fa il servizio di sorveglianza. Il medico lo visitò l'altra sera, e dichiarò che il giorno dopo avrebbe potuto uscire dall'ospedale. Invece la mattina di poi fu avvertito da un inserviente che nella notte il caporale Carbone era stato preso da vomito ed era morto quasi all'improvviso. Sembrò strana al medico questa morte repentina. Fu ordinata l'autopsia del cadavere, che venne eseguita dal cav. Bignone e dal dott. Frattini coll'intervento dell'autorità giudiziaria. Si sarebbe constatato che il Carbone era morto di veleno. Fatto è che l'inserviente venne arrestato. Mentre era condotto alle carceri coi carabinieri, il popolo voleva fare giustizia. Di più che nella perquisizione fatta in sua casa, furono rinvenute 60 lire ed un orologio già appartenente al caporal furiere.

Al Tribunale militare di Napoli.

I giornali di Napoli narrano di una grave scena avvenuta giorni sono in quel Tribunale militare durante un processo.

Ernì discuteva la causa del soldato Vasturzo, già recluso nel penitenziario militare di Gaeta, il quale, avendo ancora da espiare oltre otto anni di pena per precedenti condanne, si era reso colpevole, nel reclusorio stesso, del reato di distruzione di effetti di casermaggio.

Il presidente aveva appena terminato di leggere la sentenza, con la quale si aggiungevano altri sei mesi di pena, quando il Vasturzo nell'essere ricondotto alla camera di custodia, dopo di aver mormorato indistinte parole di minaccia, scagliatosi contro una finestra della casa, fracassò i vetri e la stessa impannata, poi violentemente inveiva contro il sergente dei bersaglieri, comandante il picchetto di guardia e contro il sergente veterano di servizio all'udienza, scagliando al primo un vigoroso pugno alla testa e parecchi furiosi calci al secondo.

Immediatamente circondato ed ammanettato dal picchetto di guardia, e rinchiuso nella gabbia, fu, seduta stante, giudicato dal Tribunale.

Durante il breve e sommario dibattimento, egli mantenne un contegno perfettamente cinico, dichiarando di aver commesso il fatto, con piena coscienza e con intenzione di ripeterlo quante volte gli fosse possibile, e rifiutandosi di rispondere ad ogni altra dichiarazione, anzi esortando il presidente a far presto perchè sentiva appetito!

Il Pubblico Ministero, rappresentato dal sostituto signor Borghese valutando la gravità del fatto, secondo la grande ed istantanea impressione in tutti prodotta, chiese la pena di 15 anni di reclusione militare.

L'avvocato signor Giuseppe Leoni, che trovavasi nella sala, per la difesa di altra seguente causa, incaricato dal presidente, assunse la estemporanea difesa del Vasturzo e, ricordando al Tribunale la dura severità della disciplina penitenziaria militare e la sovreccitazione che il pensiero del prolungamento della pena doveva destare nell'animo del recluso, chiese ed ottenne il beneficio delle circostanze attenuanti, con la riduzione della condanna ad anni 10 di reclusione.

Un pretore aggredito.

La *Provincia di Vicenza* (25 agosto) narra: « Ieri il pretore di Arsignano teneva udienza penale. Esaurito l'interrogatorio di un giudicabile — non sappiamo per quale reato — udite la discolpa e la difesa, pronunciava sentenza condannando il giudicabile a quattro o cinque mesi di carcere. Il giudicabile, che era a piede libero, divenuto giudicato, visto che non avrebbe potuto sfuggire a una condanna, se la pigliò col pretore, e, aspettatolo fuori del Pretorio, lo assalì con arma tagliente. Corsero carabinieri e guardie e il reo lo assicurarono alla giustizia. Per tale fatto corse ad Arsignano il procuratore del Re. »

Pei fatti di Cesena.

Il processo Costa-Saladini.

Bologna, 28 agosto.

(E. S.) — Stamane il Tribunale ha emesso l'ordinanza intorno all'incidente di cui vi ho scritto ieri.

Come si prevedeva, l'istanza della difesa è stata respinta e il teste Arnaldo Felicioli è stato prosciolto da ogni imputazione.

Ora si è richiamato, a domanda dell'avvocato Venturini, il maresciallo dei carabinieri Cavallero; anche a lui si contestano alcune contraddizioni.

Vedremo come se la caverà.

La condanna del brigante Giordano.

Il famigerato brigante Cosimo Giordano venne condannato, per una lunga serie di rapine, di violenze e di omicidî, dalla Corte d'assise di Benevento, alla pena dei lavori forzati a vita.

Il Giordano avrebbe scagliato delle atroci insolenze contro i giurati e contro la Corte.

Un parto prodigioso.

Scrive il *Giornale di Sicilia* che a Termini Imerese certa Provvidenza Maugione, d'anni 30, una povera donna maritata a tal Di Gregoli, ha dato alla luce tre bambini tutti sani, belli e robusti, a cui sono stati messi i nomi di Pier Pietro, Antonino e Agostino.

Il Municipio di Termini accorderà L. 8 50 mensili per le nutrici a due dei bambini.

PARIGI	27	28
3 0₍0 francese antic.	79 37	80 —
5 0₍0 francese	78 15	78 62
4 1₍2 0₍0 francese	107 37	107 93
3 0₍0 francese nuovo	—	—
Rendita italiana	95 53	95 90
Obblig. Romane	—	—
Ferr. Meridionali	632 —	631 —
Cambio su Londra	25 17 5	25 17
Consolidato inglese	101 1₍2	100 9₍16
Obblig. Lombarde	299 50	299 75
Cambio sull'Italia	1₍8	1₍8

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano solamente le edizioni del giorno e della sera.

ITALIA

Rivelazioni

Un convegno a Stradella.

(Contin. vedi numero di ieri)

L'on. Depretis, dopo aver lasciato campo agli amici di dimostrargli la loro ammirazione, riprese l'interrotto discorso:

I vostri applausi mi confermano nella convinzione che noi siamo perfettamente d'accordo sul punto più essenziale, sullo scopo cui dobbiamo tendere; il *porro unum necessarium* si è che io rimanga al potere, e così voi potrete essere sicuri, mercè le mie cure, di essere eternamente rieletti; ma, affinchè io mi perpetui col potere, è necessario che voi ed i vostri amici mi accordiate ciecamente il vostro voto; così potremo ripetere, come già dissi nel 1876 qui a Stradella, l'*Hic manebimus optime*; tutto il resto è miseria che non ci tange e non cava un ragno dal muro.

Qui, pertanto, potrei por fine al mio discorso; ma siccome abbiamo tempo innanzi a noi, ... desidero accrescere ancora la fiducia che voi avete nella mia abilità, vi dirò come me la ... cavata nelle più gravi questioni; la storia di queste faccende è, del resto, esilarante, e servirà ad accrescere il nostro buon umore.

Pe... ...ano più chiari la mia valore ... ità e superiorità della mia condotta politica, debbo stabilire un confronto, un parallelo fra me ed altri sedicenti uomini politici. Prendiamo, per esempio, la questione della politica estera.

Mentre, per esempio, nel 1849 un soffio di reazione rovesciava tutti i Governi liberali, sorti, nei due anni antecedenti, quel grande ingenuo che fu Massimo d'Azeglio, il quale, pur essendo a capo di uno Stato piccolo, stremato dalla guerra, all'Austria che non voleva accordare l'amnistia ai suoi sudditi compromessi nella rivoluzione, si permetteva di rispondere « che decadere dalla stima è rovina ... per un Governo e per una dinastia; che l'amnistia era questione d'onore, e circa all'onore il Piemonte non prendeva consiglio che da se stesso. » L'Austria allora doveva cedere.

Ebbene, tutto ciò è bello teoricamente, ma in pratica a che giova?

Voi lo sapete: il D'Azeglio, con quella sua eroica politica, aveva tutte le difficoltà di reggersi di fronte alla Camera; mi ricordo con quanto gusto in allora io, che in quei tempi sedevo a Sinistra, aiutavo a mettergli i bastoni fra le ruote, e come contribuivo a rendere la vita parlamentare dura e precaria al povero Massimo.

E ciò perchè il D'Azeglio non era uomo pratico; esso non sapeva elevare il Governo all'ufficio di grande elettore; esso ignorava affatto l'arte di manipolare le elezioni; era poi incapacissimo di tenersi legati gli amici con onorificenze, con protezioni, con quei favori, con quelle concessioni piccole e grosse che soli possono creare e mantenere fide le devote e cieche maggioranze.

In quel Parlamento subalpino, invece della disciplina, dell'ordine, si aveva la brutta consuetudine di voler tutto discutere, di voler tutto approfondire, ed i sedicenti ministeriali erano i primi a gridare come aquile contro gli errori anche i più innocenti commessi dal Ministero. Ora io domando a voi se in tali condizioni sia cosa aggradevole fare il ministro.

Vedete invece come io me la cavo nella questione straniera; quel buon Mancini (che mi son preso per guadagnare una dozzina di voti), magari me ne fa di tutti i colori; chiacchierone, garrulo, invece di studiare quali sieno gli interessi delle varie Potenze che collimino coi nostri, quali ne discordino, che cosa esse temano e che sperino, credo di mutar l'aspetto del mondo con interminabili note diplomatiche che paiono comparse conclusionali; si ficca dappertutto, parla di tutto e non conclude nulla; propone ridicole conferenze come a Costantinopoli sulla quistione egiziana; si indispone gli amici; presta lo zampino a chiunque vuol servirsene per levar le castagne dal fuoco; nessuno sa mai se l'ha amico o contrario, tante sono le quistioni pregiudiziali e preliminari che mette innanzi.

Così noi siamo diventati sospetti ed in uggia a tutti, e contiamo poco più della Repubblica di San Marino. Vedete che cosa avviene oggi nella questione d'Egitto: noi appoggiamo l'Inghilterra, questa ce ne ringrazia: ma Bismarck, che vuol servirsi della questione d'Egitto per separare la Francia dall'Inghilterra, che è di malumore per la questione della China, come già si servì della questione di Tunisi per separare la Francia dall'Italia, fa sentire, per mezzo dei suoi giornali, il suo malcontento, la sua disapprovazione per la nostra condotta, e subito Mancini si fa umile umile ed implora mercè, ed ottiene, a forza d'insistenze, che quel burlone di cancelliere ci ringrazi del nostro contegno al Congresso di Londra. Così ora l'Inghilterra, che finalmente sperava di vederci avviati con un indirizzo netto, s'accorge che noi si faceva per burla e che siamo i più gran ragazzacci della terra; così noi, membri della famosa alleanza degli imperatori, siamo lasciati nell'anticamera mentre gli altri discutono dei grandi interessi europei; così noi ci prendiamo rabbuffi dal Pidal, che ci tratta di usurpatori; così noi siamo presi di mira dalla Francia che ci colpisce coll'aumento dei dazi; così noi ci indispettiamo con la Svizzera; così il nostro Re attende ancora gli sia restituita la visita da esso fatta a Vienna; così noi siamo diventati il ridicolo e la favola di tutta la diplomazia.

Ma che monta? noi abbiamo contentato l'Italia dandogli la Baia d'Assab (la più gran baia del mondo!), coi suoi trecento principi vestiti di nudo, speranza vivissima del nostro commercio.

Per me, quando penso al povero Mancini, non posso a meno di paragonarlo al *Tony* delle compagnie equestri. Come il *Tony*, si affanna e di qua or di là; pare che tutto voglia fare e non riesce che a recar imbarazzo, e tutto finisce con una buona dose di scapaccioni, di botte e di schiaffi che *Tony* sopporta colla più imperturbabile dignità e fierezza.

Ebbene, vedete differenza; mentre il D'Azeglio, come dissi innanzi, nella Camera tirava la vita coi denti, noi non abbiamo pensiero al mondo per la questione estera; noi, contentati quei della *Rassegna*, stiamo tranquilli e sicurissimi che la Camera non ci darà noia alcuna per i gloriosi allori che riportiamo con la nostra politica; e sì che l'Italia dovrebbe contare qualche cosa più del Piemonte; ma che volete? noi sappiamo crearci maggioranze fide, e D'Azeglio ciò ignorava; noi trionfiamo, esso soccombeva.

Non è con questo che io voglia dire assicurata la mia permanenza al potere, ed anch'io desidererei che l'Italia facesse miglior figura nella politica estera, ma che volete? tutto non si può ottenere. D'altronde, a dirvela schietta, l'esercito non è quale desidererei che fosse; e qui *in camera charitatis* posso assicurarvi che, se la continua a questo modo, daremo proprio ragione al Ricotti, che disse che noi l'esercito lo roviniamo. Non ci siamo ancora a questo punto, ci vorrà del tempo, ma ci arriveremo. Noi intanto neghiamo quanto possiamo; neghiamo che si combinino appalti per favorire grandi elettori; neghiamo che si facciano forti inservibili; neghiamo che si sciupino somme enormi in trasferimenti assurdi; neghiamo che si pongano a riposo militari valorosi, validi e capaci di rendere servizi preziosi; neghiamo che si ripetano con paurosa frequenza fatti dolorosissimi nelle file dell'esercito: neghiamo sempre, benchè tutto ciò sia pur troppo vero.

Come è vero altresì (e ve lo dico qui perchè possiate negarlo e smentirlo) che le cose della marina non procedono meglio di quelle della guerra. Il *Duilio*, per esempio, questo mostro marino che fa tremare a verga a verga tutte le Potenze del mondo (*Bravo! Bene!*), ebbene, questa *Duilia*, vergine di nemico sangue, già si è dovuto rimettere e dovrà rimanere chi sa per quanto tempo in bacino perchè gli si cambino alcune macchine di pessimo metallo, e gli si rassettino le alette che noi sapientemente gli avevamo tagliato. Sarà questa una operazione che costerà parecchie centinaia di migliaia di lire; ma questo non importa, paga Pantalone.

E, per dirvene un'altra, perchè troppo vi tedierei se volessi raccontarvi tutto quanto di bello si fa al Ministero di marina, risulta che l'incrociatore *Amerigo Vespucci* ha le caldaie troppo piccole, per cui rimarrà più di ingombro che di utilità. E notate il più bello, che nel caso dell'*Amerigo Vespucci* già poco presso si trovava il *Flavio Gioia*, e deve trovarsi anche la *Savoia*. Voi vedete che tutto va all'unisono: ma in nulla temo perchè la Commissione del bilancio è composta di amici. E intanto io vi domando se in queste belle condizioni di armamenti noi possiamo far altro che la parte dei coniglí? e se gli altri non hanno ragione a trattarci da *Tony*?

Ma che importa ciò se voi giurate di esserci fidi?

Giuratelo!

(Qui tutti si alzano per giurare, e profondamente commossi da questa melanconica digressione dell'on. Depretis, sperano che il medesimo abbia terminato; ma se, e come il Depretis abbia secondato questo desiderio lo vedremo domani).

FERROVIA CUNEO-VENTIMIGLIA.

La *Sentinella delle Alpi* annuncia che la stipulazione del contratto della ferrovia Cuneo-Ventimiglia (2° e 3° tronco) fu fatta l'altro ieri alla Prefettura dall'impresario Angelo Delvecchio, il quale ha depositato una cauzione di L. 250,000.

In ottobre si darà principio ai lavori. Si avvisano i minatori e i muratori, che vi sono in questa ferrovia molte gallerie tutte in roccia ed una grande quantità di ponti e viadotti da costruire.

FERROVIA CHIVASSO-CASALE.

Nell'esperimento d'asta per il ribasso del ventesimo sull'offerta del cav. Polani ing. Vincenzo per la costruzione del secondo e terzo tronco della ferrovia Chivasso-Casale, furono presentate varie offerte, cui la migliore importa un ribasso del 10 05 sul prezzo primitivo e sarebbe stata fatta dall'ing. Emilio Mantegazza. Ora saranno pubblicati gli avvisi per la scadenza dei fatali, che forse non riusciranno inutili, attesa la concorrenza degli appaltatori.

È strano che l'appalto del secondo tronco sia andato altra volta deserto, e che ora si faccia un ribasso così considerevole.

NOTIZIE MILANESI

Il cholera a Milano — Provvedimenti e precauzioni — Ispirazioni microbiche d'oggi e di cinquant'anni fa — I caffè di Milano — Quarantene patriottiche ed artistiche.

Milano, 27 agosto.

(G. T.) — In tanta invasione di notizie choleriche e microbiche, il vostro corrispondente è in grado di potere, a conforto della numerosa colonia milanese residente a Torino, reclamante e dietro informazioni attendibilissime, negare l'esistenza di ogni e qualunque indizio del morbo a Milano; chè anzi non furono neppure segnalate le prime avvisaglie del suo avvicinarsi, non essendosi finora potuto constatare alcun caso sospetto veramente serio, se si eccettui quello, che ora pare smentito, di quel tale Ubbiali, di cui tanto si preoccuparono i giornali cittadini, e che ora è fuori di pericolo. Furono però le precauzioni sanitarie, sia da parte delle autorità che da parte della cittadinanza, attivate con tale solerzia e diligenza, da far bene sperare in caso di un eventuale pericolo avvenire, pericolo tutt'altro che fantastico per la nostra vicinanza col Bergamasco e colla valle del Brembo, ...

Vi basti sapere che, per iniziativa della Commissione straordinaria di sanità, furono stabilite speciali ambulanze mediche nei punti principali della città, a cui si possa far ricapito ogniqualvolta si abbia qualche allarme o qualche sospetto della malattia che era forma l'oggetto di tutti i discorsi, e, credo, anche la disperazione di tutti i corrispondenti. Come gli auguri romani non potevano incontrarsi senza ridere, ora un pacifico cittadino non può incontrarne un altro, senza che in dieci minuti non sia a cognizione del bollettino ufficiale od extra-ufficiale di sua maestà il cholera; non ultima calamità è una certa letteratura... cholerosa che, non contenta di invadere colle virgole e coi bacilli i giornali umoristici, che ora sono di una uniformità commovente, si eleva fino ad ispirare ai poeti dell'oggi magniloquenti invocazioni al cholera-morbus, re dell'uguaglianza e grande livellatore sociale. Ispirazione per ispirazione, io preferisco ancora quella di Giusti, che certe cose le vedeva colla semplicità dei nostri vecchi e tutt'al più si consolava sussurrando con malizia bonaria all'orecchio dell'amica:

Gina, sbrighiamoci...;
Viene il colèra.

***

In mancanza di teatri e di altri ritrovi, la vita gaia cittadina si rifugia nel caffè, ove qualche avanzo delle scene non sciupa le melodie dei nostri sommi, nè si danno spettacoli di coreografia in diciottesimo, ma in cambio si gusta della buona musica, egregiamente eseguita. E con ciò si seconda il gusto meneghino che in quanto a musica — scherzi a parte — non è di una gran tolleranza. Il Biffi, il Gnocchi, il Cova sono eleganti e profumate esposizioni di prodotti femminili, mascolini e neutri di tutte le specie e gradazioni, fuori la volgare; poichè le tendenze di questo popolo — specie nelle apparenze — si sono sempre conservate piuttosto aristocratiche. Non ultima attrattiva di tali ritrovi è l'illuminazione a luce elettrica che ora va estendendosi a quasi tutti i principali stabilimenti.

***

Quanto a notizie politiche, siccità assoluta; in cambio, se quel benedetto *livellatore sociale* non avesse opposto il suo *veto*, avremmo avuta la nota cara e preziosa dei sacri ricordi patriottici. La festa che doveva aver luogo domenica ventura a Morazzone, in ricordo dei caduti in quella famosa giornata di 1848, duce Garibaldi, e cui avrebbero preso parte i liberali di tutte le gradazioni, fu rinviata ad epoca indeterminata per precauzione sanitaria. Con tanto bisogno di forti memorie, il cholera non viene a metterci in quarantena anche il patriottismo?

Altra quarantena. Vi avevo scritto nell'ultima mia che era annunciata l'apertura del Dal Verme col *Rienzi*: ora il *Rienzi* pare sia stato messo a riposo, e che si cominci invece col *Guarany*. Puoi dormire in pace nella tua deserta Bayreuth, o creatore del Tannhäuser: non saranno forse gli echi degli entusiasmi milanesi che verranno a romperti il sonno.

NOTE GENOVESI.

Il comm. Giovanni Danco — Sequestro di giornali — Tra moglie e marito — I palchettisti del Carlo Felice.

Genova, 27 agosto.

(Gior) — Il comm. Giovanni Danco, regio provveditore agli studi nella nostra Provincia, illustre letterato e poeta, è stato collocato a riposo dietro sua domanda. La notizia, già data da diversi giornali, fu accolta in generale con grandissimo dispiacere, e qui in Genova in ispecie, dove il Danco ha moltissimi amici. Ogni elogio al comm. Danco sarebbe superfluo; solo dirò come, ovunque egli ebbe stanza, riuscì a cattivarsi gli animi di tutti gli onesti. In Genova risiedeva da circa tre lustri; da otto lustri prestava l'opera sua nei pubblici uffici; per cui il Corpo insegnante lo considerava più come un padre che come un superiore.

Conforta però il pensiero che, se il Danco, appena sessantenne, volle lasciar l'alta carica che occupava nella gerarchia della pubblica istruzione, tuttavia non abbandona interamente la pubblica istruzione, imperocchè gli è affidata la cattedra di professore dell'Istituto superiore navale e quella di dottore di pedagogia nella nostra Università.

A sostituire il comm. Danco viene il cav. Rossi, provveditore agli studi nella vostra provincia, nel quale il Corpo insegnante ha ottima stima e moltissime speranze.

***

Ieri un giornaletto schiettamente repubblicano, organo della Confederazione operaia e del Circolo Pensiero ed Azione, *La squilla*, è stato sequestrato per un'apologia a Pietro Barsanti, di cui ieri ricorreva il 14° anniversario della sciagurabile fucilazione.

Il sequestro fu fatto io non so come, ma il giornale si è venduto lo stesso, e più vi si è data una pubblicità, per cui il giornaletto si è venduto pur anche a 50 centesimi... perchè sequestrato!

***

L'altro giorno al nostro Tribunale correzionale sedeva al banco degli accusati una donna bellezza, certa Rosa Grondona, moglie a Luigi Barbieri.

Questa Rosa, senza profumo, ma con molte spine, tra le quali una principale, quella... del marito, per ragioni che ben si possono comprendere facendole, si è divisa dal marito dopochè gli avea regalati tre figliuoletti. Il marito, un certo *Luigi*, che, come impiegato, guadagnava discretamente, ... il guadagno potea spenderselo tutto senza dar un becco di quattrino in famiglia. Ma la Rosa, coi tre figliuoletti, anche industriandosi, non guadagnava da sola quanto bastava a mantenere la piccola famiglia. Una sera, con la suocera e diverse comari, attese il *Luigi* in un vicoletto e gli disse in tuono imperioso: *O mi dai da vivere o ti ammazzo!* Il marito rimbrottò ... dell'imperiosità della Rosa, e questa, vieppiù inviperita, graffiato l'ex-marito, gli morsicò il naso, portandogliene via, tra il più atroce dolore, la parte inferiore. Insomma, gli diede un ultimo bacio... selvaggio!

La Rosa è stata arrestata subito; gli avvocati han detto molto a di lei pro, e il Tribunale l'ha condannata a soli sei giorni di carcere.

***

Il nostro Municipio sta attendendo la sentenza della Corte d'appello di Parma circa la causa coi palchettisti del nostro massimo teatro, tanto per bandire il desiderato appalto per la stagione di carnevale-quaresima 1884-85.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

DA ALESSANDRIA.

Casino sociale — Amenità... choleriche.

Alessandria, 26 agosto.

(Kn) — Oltre all'abituale indolenza c'era la mancanza di novità che mi costringeva al silenzio.

In questo momento sono spinto alla *chiacchiera* per passatempo mio, potrei dire, causa un temporale violento che imperversa con acqua, vento e grandine sulla città. Trovandomi chiuso nel *Casino*, è naturale che vi parli di questo. Dico subito e sinceramente: non avrei creduto di trovare in una città di provincia, e non delle più grandi, una bellezza di *Circolo* come questo. Tutte le principali famiglie della città hanno qualcuno del loro iscritto come « socio effettivo » del Casino sociale; molti dei principali residenti non fissi ad Alessandria sono « soci onorari » di esso, pagando una quota mensile tenuissima. Il locale è ricco, vasto e bellissimo: salotti, saloni, sala da bigliardo, sale da giuoco, di lettura... tutte le comodità necessarie, tutto ciò che si può desiderare sotto ogni riguardo.

Coll'avvicinarsi dell'autunno le sale vanno animandosi sempre più; all'inverno piena completa.

Il Casino ha molti anni di vita prospera: all'opposto di noi, invecchiando diventa più vivo... anche più bello, direbbe Grossi non Tommaso, ma *Principe di Palermo*...

Se San Giovanni avesse potuto vederne uno simile a Ginevra, quando battagliava per essi nella celebre lettera contro gli spettacoli Gilli a Lei audace Marmontel.

*** La salute pubblica — argomento di dovere in questi giorni — continua ad essere ottima. Si vive senza troppe apprensioni per i casi vicini e lontani, confidando nell'avvenire e nello « stellone d'Italia » come dice il *Fracassa*. A proposito del cholera ne ho sentita una bella dal sindaco di un paese piemontese che non nomino. Ignoro se di sua testa o dietro ordini superiori e per consigli del medico del paese, ordinò la disinfezione della... va in de in mitia... della chiesa.

L'idea non sarebbe stata cattiva, se fosse venuta specialmente in tempi dove ... vi sono funzioni di ... ; l'esecuzione dell'ordine per parte dell'incaricato fu come vedrete *superiore* all'idea: ... un litro — dico un litro — di acido fenico in un secchiello, vi aggiunse un poco d'acqua, e fece un *asperges* generale e solenne in ogni punto della chiesa. Figuratevi il tanfo insopportabile! E che vivacità di proteste del reverendo e di *benedizioni* all'indirizzo del sindaco, simpatico giovinotto anticlericale, che impedirono per un numero non indifferente di giorni l'ingresso ai fedeli credenti nella casa di Dio... e del parroco.

Cuneo. — *Il Re in Val Gesso.* — Ecco l'indirizzo presentato domenica al Re dal Consiglio comunale di Entraque, e redatto dall'avv. Vineis, consigliere provinciale pel mandamento di Borgo San Dalmazzo e Valdieri:

Sire,

La Casa di Savoia, di cui voi degnamente continuate ed accrescete le illustri tradizioni, si acquistò nell'istoria un nome immortale pei grandi fatti da essa compiuti.

Cercando con ogni mezzo di procurare la felicità dei suoi sudditi, dando sui campi di guerra le prove più splendide di coraggio e di abnegazione, favorendo gli studi, animando il commercio e l'industria, promovendo le opere d'arte, si guadagnò l'affezione e la riconoscenza dei suoi popoli, saldo propugnacolo della vita d'un principe.

E Voi, che, come il glorioso vostro Padre chiamato il *Padre della patria*, nel fragore della lotta, fra i gemiti dei morenti e le grida dei vincitori e vinti, avete veduto sorgere dalle nubi del fumo e dal fuoco delle battaglie, bella del sorriso di Dio, l'adorata immagine d'Italia, ora approfittate della pace per rendere sempre questa Italia d'ogni bell'arte insegnatrice altrui.

Sire,

Nel breve soggiorno che da alcuni anni fate in questi monti, avete potuto convincervi quanto amore nutrano per Voi e per la vostra dinastia questi poveri montanari, che dalle loro roccie ammirano i più fulgidi monumenti dell'opera della patria, per cui più volte volonterosi versavano il proprio sangue.

Il Consiglio comunale d'Entraque, per la prima volta, ha l'onore di salutare in Voi il principe che di maggior luce orna quel trono che rappresenta le stazioni di quella lunga via di sacrifizi per la quale doveva passare il vessillo nazionale prima che i suoi colori potessero liberi ovunque risplendere su tutta la grande patria italiana.

Illeriamo da una nostra lettera da Bosca che il Re, vedendo l'egregio avvocato Vineis a Bosca, fece un bellissimo elogio di questo indirizzo, mostrandosene molto compiaciuto.

Vastia (Mondovì), 23 agosto. — *Misure sanitarie.* — (Quasimodo). — La salute pubblica fra queste colline è eccellente, ma, ciò nonostante, credo sarebbe necessario prendere ... provvedimenti, che, purtroppo, pare vadano assai trascurati. Vi è, a mo' d'esempio, in diversi punti del paese, depositi d'immondizie e certi scoli che non spandono i più soavi profumi. Nel basso del paese, poi, ed a pochi metri dall'abitato, vi è un non piccolo stagno d'acqua, che manda un odore per certo da non confondersi con quel di rose.

Seppi pure che, in seguito a ordini superiori, si sta preparando un lazzaretto per ricoverare i cholerosi. Ma a tal uopo hanno scelto un locale di proprietà del sindaco, sulla pubblica via che tende a Mondovì, che è affatto inconveniente per tale servizio. Figuratevi che è composto di una ... capace di due letti soli, di una stalla della stessa grandezza e di un portico di pochi metri quadrati d'area.

E dire che vi sono altri locali ben più adatti, sì per la posizione che per la capacità!

Ed ora fo punto, ma se farà bisogno ritornerò sull'argomento.

Pianezza. — *Il commissario regio.* — Vi fu a carico di quest'Amministrazione comunale un'inchiesta governativa che durò per parecchio tempo.

Il risultato di quest'inchiesta fu un regio decreto dell'otto corrente mese, che dichiarava sciolto l'intero Consiglio comunale, e la nomina di un regio commissario straordinario. E quest'ufficio venne, col detto regio decreto, nominato l'egregio funzionario avv. Luigi De Lachenal, il quale, dopo le formalità d'uso, prese possesso della direzione della cosa comunali il dì 22 corrente.

Dall'attività ed intelligenza dell'egregio avvocato Luigi De Lachenal si aspetta la liquidazione di conti amministrativi di non lieve importanza.

Polone, 29 agosto. — *Beneficenza.* — Il Consiglio d'amministrazione della Società operaia di Polone, rendendosi interprete dei sentimenti dei suoi tutti, reputa suo dovere il rendere pubblicamente le più vive azioni di grazie alle famiglie qui appresso indicate:

Francesco Aniello,
Ing. Agostino Delsani,
Famiglia Valeria,
Fratelli Delsani fu Agostino
Ing. Giuseppe Bilotti,
Ferraris geometra Lorenzo,
Famiglia Bilotti fu G. B.
Ditta Chiapperotti e Rocca,

le quali, in occasione della festa popolare di beneficenza che ebbe luogo in questo Comune il 15 corrente mese, versavano nelle mani del suo presidente la cospicua somma di lire 485, frutto di una sottoscrizione aperta fra loro a beneficio della Cassa-pensioni per gli inabili al lavoro istituitasi di recente nel seno di detta Società.

Un primo fondo di L. 500, a questo stesso scopo, era già stato largito dall'egregio ingegnere Bilotti cav. Giuseppe e famiglia, nell'occasione che la medesima rendeva gli onori funebri al compianto socio onorario prof. Bilotti Lorenzo, di lui fratello.

Possa questo nobile esempio di filantropia venire imitato dai non pochi benefattori di questa Società, che così ben presto verrà effettuato il proficuo scopo di tale istituzione.

Il presidente
Ferro Pietro

Lombardore, 29. — *Sottoscrizione a favore dei danneggiati dall'incendio di Lombardore.*

Antonio Pagliotti e famiglia (seconda offerta) L. 20 — Saudino Caterina, Torino, 12 — Cianci Antonio, pittore, 50 — Avv. Michele Baretti, Volpiano, 10 — Favero can. D. Francesco, Ivrea, 15 — Martin-Montù-Beccaria conte Giuseppe, 100 — Castiglione Raimondo, proprietario, 20 — Avv. Filiberto Frescot, Rivarossa, 10 — S. A. R. la Duchessa di Genova (madre) 100 — Bergesio Pietro fu Gio. Maria, 5 — Accossat Carlo, ricevitore di registro, Levanto Ligure, 20 — Serena Giuseppe, 45 — Mattioli Antonio, consigliere, 30 — Municipio di S. Benigno Canavese, 100 — Municipio di Lusiglià, 20 — Offerta del sig. L. Naglietti e degli operai addetti al suo stabilimento di laterizi in Vauda di Leyni, 56 — Carrera Valentino, Bar.

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

26)

IL FIGLIO DELL'USURAIO

(Le fils Maugars)

di

ANDREA THEURIET

Parte seconda.

III.

Seguito.

Stefano cacciò la testa fuori della finestra. Il cielo s'era difatti coperto, e grosse nubi si ammucchiavano all'orizzonte. S'affrettarono a pagare il loro scotto, e si recarono alle rive della Creusa, ove una chiatta traghettava i pedoni all'altra sponda. Erano ancora in mezzo al fiume, e già le prime goccie di pioggia, larghe e tepide, cominciavano a cadere.

— Non è nulla, — disse Marziale Brossard, dando uno sguardo inquieto alla sua giubba nuova. — Siete un buon camminatore?

— Sì.

— In questo caso faremo i passi lunghi e forse potremo salvarci dal forte del temporale.

Perdettero ancora un po' di tempo per causa delle indicazioni che Stefano dovette dare al *Cavallo Bianco* per la spedizione delle sue valigie, e, quando salirono la collinetta dei Courtils, la pioggia s'annunciava sul serio.

— Corpo di Bacco! — mormorò l'esattore, legandosi il fazzoletto sul cappello, — piglieremo un bagno!

Stefano si mise a ridere. Egli era abituato a quelle sorprese ed un acquazzone non lo spaventava. Del resto, il sugo dell'uva a gusto di lampone di Chinon gli aveva messo in corpo un po' d'allegria; la prospettiva del suo impianto a Pressigny gli sorrideva; aspirava con voluttà il buon odore di terra bagnata che s'esalava dal suolo dopo le prime ondate; pensava che là, in qualche angolo di quella campagna che la notte andava avviluppando, vi era un podere in cui viveva Teresa Desroches, e tutte le deliziose emozioni del suo primo amore gli salivano alla testa coi profumi della terra.

Nel bosco dei Courtils, la pioggia cominciava a trapelare con un leggiero rumore fra gli aghi dei pini. Stefano zufolava un brano di vecchia canzone; si divertiva al pensiero che egli, parigino, sopportava i leggieri inconvenienti del temporale con più coraggio del suo compagno, che avrebbe dovuto essere abituato da lungo tempo a quegli incidenti della vita rustica. Espresse questo suo pensiero a Marziale Brossard, il quale era diventato molto taciturno.

— Mi pigliate dunque per un pulcino bagnato? — rispose l'esattore; — ebbene, no, io non ho paura dell'acqua se non quando cade nel mio bicchiere; mi rincresce solo di aver avuto stamane l'infelice idea di mettermi questa giubba nuova. Questa maledetta pioggia me la guasterà.

Difatti, la giubba grigia era in gran rischio di perdere la sua lucentezza. All'uscir dal bosco, il vento si sollevò, e la pioggia, diventando più violenta sferzava vigorosamente il viso dei due viaggiatori.

— Caspita! Questo diventa insopportabile! — esclamò il signor Brossard alzando alquanto il colletto della sua giubba; — vengono giù delle vere freccie, ed oltre ciò è buio che pare il limbo.

Si fermò indeciso. Il suo sguardo penetrò nelle tenebre. D'un tratto, egli mandò un sospiro di soddisfazione, mentre il suo braccio si stendeva a destra, nella direzione d'un lume che scintillava nella notte piovosa.

— Se non ho le traveggole, — disse egli, — quel lume deve essere quello della Joubardière...

Aveva appena pronunciato quel nome che Stefano emise alla sua volta una esclamazione:

— La Joubardière! — gridò egli.

— Sì, è una fattoria che noi potremo attendere la fine del temporale. Ci si farà un buon fuoco per asciugarci.

— La Joubardière! — ripeteva Stefano, — è proprio essa!

— Vi siete già stato?

— No, ma ho inteso in altri tempi parlare di una fattoria che portava questo nome.

— Può darsi, ma qui è un nome molto comune, ed io conosco in questo distretto tre o quattro poderi che si chiamano così... Questa però è occupata da buone persone che ci faranno di sicuro una eccellente accoglienza. Andiamoci.

Egli si cacciò nelle terre sabbiose, e Stefano lo seguì. Ma camminando sentiva il cuore battergli più velocemente in petto.

IV.

Man mano che essi si avvicinavano, il profilo dei fabbricati della Joubardière diventava più preciso. Distinguevasi la colombaia in forma di torretta, i granai coperti di stoppia, ed il tetto aguzzo della casa abitata. Nel tempo stesso i cani presero ad abbaiare. Il lume che i due compagni avevano veduto da lontano brillava alla finestra di una camera del pianterreno un po' sollevata dal livello del suolo, ed alla quale si arrivava per mezzo d'una scalinata di parecchi gradini. L'esattore, dopo aver tranquillati i cani colla mano e accarezzandoli, salì la scalinata ed aprì la porta, la quale non era chiusa che con un saliscendi.

La stanza non era che una vasta cucina con un alto camino dalla cappa del quale pendeva un lume a becco, la cui luce vacillante rischiarava appena il centro. Seduta sopra una sedia bassa, colla schiena rivolta alla porta, una giovane contadina stava occupata a sgusciare fagiuoli, le cui buccie, ancora fornite di foglie, formavano un mucchio di verdura sul suo fianco.

Essa voltò lentamente la testa, e d'un tratto, vedendo dei forestieri, si alzò sgomentata.

— Non abbiate paura, signorina, — disse Marziale Brossard, sbattendo il suo cappello bagnato, — sono io che vengo a rifugiarmi un momento da voi, con un amico, a motivo della maledetta pioggia che ci ha colti per istrada.

— Oh! signor esattore, — rispose colla sua voce chiara e di bel suono, che fece trasalire Stefano dalla testa ai piedi, — scusatemi, avevo creduto che fossero il babbo e la mamma che ritornassero.

— Il babbo e la mamma Baillargeau sono dunque tutto al più per le antiche?

— Sono andati all'*assemblea* di Lésigny per guardare di impegnarvi un pastorello, giacchè il nostro fu preso dalla coscrizione quest'anno... Non tarderanno molto a venire. Vi faccio subito una fiammata e così potrete asciugarvi.

Respinse col piede gli steli intralciati dei fagiuoli, mise avanti delle sedie, poi gettò sugli alari un fascio di sarmenti al quale appiccò il fuoco. I ramoscelli secchi crepitarono vivamente; una gran fiamma corse lungo la catena, ed agli occhi dei due uomini apparve la fanciulla, totalmente illuminata dal basso all'alto da quella fiammata.

Si vedevano le pieghe della gonna di stamigna nera gonfie sui fianchi, la cotonina scura del giubbetto a pettorina appuntata alle spalle, stretta al busto, e che modellava le rotondità del petto su cui s'incrociava una pezzuola bianca. Il lume indorava leggiermente la guancia abbrunata, arrossava le labbra carnose, e faceva scintillare due occhi neri; i suoi mobili riflessi facevano dei giuochi irrequieti sopra una fronte ampia, incorniciata entro spesse treccie brune, che uscivano dalla rotonda e cannellata cuffia turenese.

Stefano si sentì invaso da una violenta commozione: aveva riconosciuto Teresa, una Teresa contadina, quale si ricordava di averla veduta una sera nell'orticello della casetta di Dalident.

Lo stringimento di cuore, ed anche una dolorosa tenerezza, da cui fu preso al vedere la figlia del dottor Desroches ridotta a quella condizione più che modesta, l'inchiodarono immobile nell'angolo della porta, ove un'alta guardaroba l'avviluppava nella sua ombra.

L'esattore s'era già messo a cavalcioni sopra una sedia, e colla schiena rivolta al fuoco, asciugava la sua giubba; il cui panno cominciava a fumare.

— Non avete bisogno d'asciugarvi anche voi? — ripigliò la fanciulla, rivolgendosi al pittore che non muoveva dal suo canto oscuro; — fatevi avanti, non vi prendete soggezione.

Egli obbedì; uscì dalla penombra, non senza un po' di confusione, e passò nella fiammata luminosa proiettata dai sarmenti in fiamme.

Teresa, per tirando uno sgabello verso il mucchio dei fagiuoli, lo guardava attentamente.

D'un tratto i suoi occhi brillarono con maggiore vivacità, e le sue braccia nude strinsero nervosamente sul petto un fascio di steli di fagiuoli verdi. Anch'essa lo aveva riconosciuto. Ma la sua emozione non si manifestò se non per quella animazione degli occhi, viva e breve come un lampo. Le sue labbra rimasero chiuse; le sue ciglia s'abbassarono sulle guancie; ella sedette sullo sgabello e riprese silenziosamente a sgranare fagiuoli, voltando la schiena al giovane Maugars, che aveva preso posto al fuoco in faccia all'esattore.

Stefano, senza riflettere che egli stesso col suo contegno e col suo silenzio non aveva incoraggiata la fanciulla ad uscire dal suo riserbo, era meravigliato e quasi offeso di quel silenzio.

— Sono dunque tanto cambiato che essa non mi riconosce più? — pensava egli, attizzando le bragie con un broncone. — Oppure mi conserva ancora il rancore per il male fatto a suo padre? Oppure si prende essa soggezione per la presenza dell'esattore?

(Continua)